

EDITORIALE

Calo di fedeli a messa?

Questo suggerirebbero le sensazioni di parroci e fedelissimi ad osservare le nostre assemblee domenicali. Un articolo apparso sul foglio di martedì 28 marzo a firma di Matteo Matzuzzi fa una lunga disamina della situazione italiana della parrocchia.

Nel 2009 il Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni) effettuò un'indagine nella diocesi di Piazza Armerina i cui risultati confluirono nella pubblicazione "La Messa è finita?" curata da Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli. Quell'indagine fissava al 18,5% la percentuale di praticanti che frequentava la messa nei fine settimana. A distanza di 8 anni probabilmente la situazione è mutata in peggio.

Anzitutto dal punto di vista demografico. Il lento spopolamento dei piccoli e grandi centri a causa della crisi occupazionale ha accentuato la percezione di spazi sempre più vuoti nelle assemblee domenicali. Di certo si sono perse quasi completamente le nuove generazioni e questo non soltanto al sud ma anche nelle grandi città. Basta osservare la messa festiva trasmessa in tv per vedere una assemblea composta in gran parte da persone anziane. Ci sono cause sociali di questo, in primis il calo demografico che sta portando il nostro paese a crescita zero. E poi ci sono cause culturali ispirate a stili di vita introdotti negli ultimi decenni legati al sacro divertimento del fine settimana che trova i nostri ragazzi vagabondare per locali fino alle prime luci della domenica, magari strafatti di alcol o, peggio, di altre sostanze inebrianti. Figurarsi che importa loro della messa! E la nostra pastorale giovanile brancola nel buio. A questo si aggiunga la crisi delle vocazioni al sacerdozio e l'aumento dell'età media del clero e il quadro della situazione è completo.

Questa contrazione di presenze fa sì che per il clero sia quasi impossibile mantenere in piedi tutti i centri pastorali di cui sono ricchi i nostri antichi comuni. In tante diocesi si va nella direzione delle unità pastorali. Cito dall'articolo menzionato: "Si prenda il caso della diocesi di Torino, con dati abbastanza recenti: a fronte di 355 parrocchie sparse in 158 comuni, i sacerdoti sono 260. Ergo, 46 hanno doppi incarichi, 14 tripli, 3 quadrupli. Al 2014 - ma la situazione non è troppo mutata - mancavano all'appello 95 parroci per coprire le esigenze".

La conseguenza è che si applicherà quanto stabilito dalla Nota pastorale della Cei "Il volto missionario delle parrocchie", e cioè procedere con l'integrazione delle varie entità parrocchiali: "Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una pastorale integrata in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni".

È la soluzione migliore? A me non piace. Nel clima campanilistico delle nostre comunità e nello stile spesso concorrenziale e poco comunionale che vige tra parroci, mi sembra un modello poco applicabile e porta a scarissimi risultati.

Ma quali alternative si potrebbero proporre? Nessuno lo sa! Abolire le parrocchie e tornare al modello dell'unica parrocchia? Per non indulgere al pessimismo torno a citare l'articolo di Matzuzzi che lascia trasparire una prospettiva: "Il professor Borghesi è convinto che la chiave di volta per invertire la rotta possa, in qualche modo, essere rappresentata da Francesco. Non c'entrano le disquisizioni sulla contabilità delle folle osannanti, ma "il carisma di questo Pontefice, che viene dall'esperienza del cristianesimo popolare latinoamericano e che sta indicando la possibilità di un nuovo incontro tra fede e realtà popolare. Lo fa puntando sulle persone semplici, su un messaggio evangelico che va direttamente al cuore dei vicini così come dei lontani. La gente in molti casi torna a messa". Merito di Bergoglio? "Non dico dipenda solo dal Papa, sia chiaro. Ma qualcosa si è messo in moto. Poi, dipende molto dal parroco: la gente torna ad andare a messa la domenica se trova parroci che hanno umanità e cuore", a prescindere dalla parrocchia.

Giuseppe Rabita

NISCEMI

**Inaugurata
una casa dell'acqua.
Un litro a 4 centesimi**

Redazione

3

**Nella notte di lunedì 27 marzo,
ha chiuso la sua giornata terrena
don Felice Oliveri.
La camera ardente nella chiesa
Madre riaperta per i suoi funerali
dopo i lavori di restauro che lui non
ha potuto vedere completi**

a pag. 5

AIDONE

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 31 marzo 2017 alle ore 12.

La visita di Francesco a Milano: lascerà un segno

Tanti i messaggi e i gesti che Francesco ha donato a Milano, non solo ai cristiani. È il suo pontificato che parte dalle periferie, che si china sulle sofferenze dell'umanità, per proporre a tutti, credenti e non, il messaggio di Cristo.

Undici ore di intensa partecipazione tra i milanesi e papa Francesco nella visita che lascerà un segno nella metropoli. Un feeling che è scattato subito, naturale e profondo. Un abbraccio forte che il Papa ha percepito in pieno, come ha affermato il giorno dopo nell'Angelus di domenica 26 marzo: "Mi sono sentito a casa". Del resto la Chiesa ambrosiana è in sintonia con il suo magistero, storicamente forgiata dai patroni Ambrogio e Carlo, arricchita dagli arcivescovi degli ultimi decenni: a partire da Giovanni Battista Montini, il Paolo VI che papa Bergoglio tanto ama, più volte citato nella sua visita pastorale; al cardinale Martini, che nei 22 anni di episcopato ha inciso profondamente sul volto della Diocesi; al cardinale Tettamanzi, che nonostante le precarie condizioni di salute non ha voluto mancare per salutare con affetto Francesco in Duomo. Al cardinale Scola, che tanto ha desiderato questa visita a Milano, che ha seguito passo passo il Papa nella giornata e che con grande commozione lo



ha ringraziato.

Sono davvero tanti i messaggi e i gesti che Francesco ha donato a Milano, non solo ai cristiani. È il suo pontificato che parte dalle periferie, che si china sulle sofferenze dell'umanità, che rifugge da ideologie e piagnistei, per proporre a tutti, credenti e non, il messaggio di Cristo, vera gioia per l'uomo, speranza per l'oggi e il domani. "Entro in Milano come sacer-

dote", sono le sue prime parole nel quartiere di periferia delle Case Bianche di via Salomone. "La sollecitudine della Chiesa, che non rimane nel centro ad aspettare, ma va incontro a tutti, nelle periferie, va incontro anche ai non cristiani, anche ai non credenti; e porta a tutti Gesù, che è l'amore di Dio fatto carne, che dà senso alla nostra vita e la salva dal male".

Una Chiesa in uscita, che

non si siede; un cristianesimo che accetta le sfide del tempo con "un nuovo modo di situarsi nella storia. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che

continua a pag. 8

Aperti al traffico 31 km della CL-AG

Il 28 marzo ad Agrigento, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, insieme al Ministro degli Esteri Angelino Alfano, hanno inaugurato il primo lotto dell'Agrigento - Caltanissetta, oltre 31 km della statale 640 che è stata raddoppiata. Otto anni dopo la posa della prima pietra, i lavori sono al capolinea. L'inaugurazione si riferisce al tratto agrigentino del primo lotto, che va da Petrusa a Grottarossa. L'opera,

finanziata anche con i fondi del Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale P.O. FESR Sicilia 2007-2013, ha comportato un investimento pari a 535 milioni di euro e rientra nel Grande Progetto di ammodernamento della statale 640, che prevede il raddoppio della carreggiata fino all'innesto con l'autostrada A19 "Palermo-Catania": l'investimento complessivo supera 1,5 miliardi di euro.

All'apertura del nuovo tratto stradale hanno preso parte, oltre il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Angelino Alfano, l'Assessore Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità Giovanni Pistorio, il Sottosegretario di Stato Simona Vicari, il Presidente di Anas Gianni Vittorio Armani e il Sindaco di Agrigento Calogero Firetto.

Nell'occasione è stato presentato il programma di valorizzazione della "Strada degli Scrittori" promosso dal Consorzio Distretto Turistico Valle dei Templi e sostenuto da Anas, anche con la predisposizione di apposita cartellonistica turistica. Un primo cartello, già posizionato nei pressi della località "San Pietro" del comune di Agrigento, preannuncia agli automobilisti l'ingresso in una strada che unisce cultura e turismo percorrendo i luoghi di Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Antonio Russello, Pier Maria Rosso di San Secondo, da Racalmuto a Porto Empedocle, passando per Favara e Agrigento fino a Caltanissetta.

ALFONSA BUTTICÉ
DA AGRIGENTOOGGI.IT



ENNA Lettera aperta al sindaco da parte dell'associazione "Madre Teresa di Calcutta"

Altro che sede, neppure un incontro!

Chissà, forse è più facile Cessere ricevuti dal Presidente della Repubblica che dal sindaco di Enna a giudicare da quanto si legge in una lettera aperta indirizzata proprio al primo cittadino e corredata da belle foto di ragazzi disabili impegnati in diverse attività ludiche. "Signor sindaco, dal 21 aprile 2016, l'associazione 'Madre Teresa di Calcutta' - scrive il presidente Giuseppe Adamo - che ho l'onore di rappresentare, attende di essere da lei ricevuta, cosa che spero possa avvenire al più presto, per discutere del progetto presentato al comune. Progetto

sostenuto da una petizione popolare sottoscritta da circa 2 mila concittadini e da 74 soci fondatori".

Il progetto "Voglio esserci anch'io", come si ricorderà, ha l'obiettivo di aprire un centro diurno di accoglienza e di servizio, all'interno del perimetro urbano per migliorare la qualità della vita dei disabili e delle loro famiglie. E per realizzarlo l'associazione ha chiesto, da alcuni anni, la concessione in comodato d'uso di locali disponibili (a Enna ve ne sono tanti), impegnandosi, addirittura, a ristrutturarli a proprie spese, sia all'Asp che al Comune.

Progetto, secondo quanto si legge nella lettera, di cui sono a conoscenza, "nessuno escluso", tutte le massime autorità regionali, provinciali e comunali e persino il "vescovo e molti rappresentanti della chiesa di Enna".

Nella lettera si legge ancora: "Signor sindaco, guarda le foto, rifletti, ragiona e pensa che c'è di più gratificante per un primo cittadino, per un uomo, un genitore, un fratello, per chi è sensibile alle persone con sofferenza e, soprattutto, per un politico che ama la propria gente". Con la consueta limpidezza Adamo scrive anche che "non è

possibile pensare solo a chi è più fortunato, a chi solo per impegnare il proprio tempo libero va a giocare a carte o al pallone.....solo a chi vota". "Il Sindaco - continua la lettera - e le istituzioni pubbliche tutte hanno il dovere di creare le condizioni per la compatibile inclusione dei disabili nel contesto sociale".

Nella missiva c'è anche un amaro sfogo di Adamo nei confronti dei dirigenti dell'Asp di Enna e di tutto il suo apparato burocratico definito "strumento amministrativo nelle mani dei dirigenti che rispondono solo agli ordini dei politici, non locali, di

passaggio per Enna soltanto nel periodo di campagna elettorale". Uno sfogo dovuto alla mancata concessione dei locali dell'ex poliambulatorio collocato in prossimità del campo di atletica leggera di Enna bassa, per i quali l'Asp aveva avviato una procedura ad evidenza pubblica ma che non furono assegnati alla Madre Teresa di Calcutta, l'unica partecipante, per un cavillo burocratico. "Gli ennesi sono davvero figli di nessuno? Non è possibile!", conclude la lettera. "Per natura ogni bambino è il frutto dell'amore del papà e della mamma che hanno il dove-

re di creare assieme agli altri le condizioni di vivibilità umana, sociale, culturale ed ambientale nel territorio in cui dovranno crescere e vivere i propri figli. Allora? Di tutto questo, caro sindaco, deve occuparsi la politica, la politica vera, quella che ha l'obbligo di trovare soluzioni per i problemi delle persone in difficoltà del proprio territorio. Gli ennesi non sono figli di nessuno, sono solo in mano a nessuno perché a Enna purtroppo la politica non esiste".

Giacomo Lisacchi

Il carciofo, eccellenza Niscemese



Si chiude oggi la 37esima Sagra del Carciofo a Niscemi. "In un mondo che cambia, la tradizione che rimane" è il tema dell'ormai consolidata manifestazione niscemese che chiama a raccolta migliaia di visitatori provenienti da ogni parte della Sicilia. La sagra è stata inaugurata lo scorso 31 Marzo alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, Presidente degli Stati generali dei Comuni dimen-

ti, di cui Niscemi fa parte. L'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Francesco La Rosa, ha impegnato, attraverso l'assessorato allo Sport Turismo e Spettacolo diretto da Valentina Spinello, una spesa di venti mila euro per tutti gli appuntamenti in programma in occasione della tre giorni. In occasione della sagra del carciofo numerose le iniziative a tema: dall'esposizione di macchine agricole, all'allestimento di 150 stand espositivi di carciofi (di cui Niscemi vanta un notevole primato produttivo su scala regionale, nazionale e mondiale), di prodotti della terra che gli agricoltori niscemesi coltivano a pieno campo ed in serra fino alle bancarelle di prodotti artigianali e commerciali. Nel centro storico, inoltre, allestite 10 casette di legno per la promozione delle attività delle associazioni culturali, di volontariato e delle scuole, le quali cureranno il concor-

so "Il Carciofobollo" con l'allestimento di una mostra di disegni realizzati dagli alunni. Non mancano i punti di degustazione delle varie specialità al carciofo.

Il programma dell'evento è stato allestito grazie alla collaborazione delle scuole e delle associazioni culturali e di volontariato. "Un'occasione - dice il sindaco La Rosa - anche per valorizzare i beni culturali e le tradizioni religiose e popolari locali e con un'ottica di rilancio turistico comprendente la possibilità di visitare le chiese barocche e di effettuare escursioni guidate nella Riserva naturale 'Sughereta di Niscemi'". È notevole infatti annualmente in città l'affluenza di visitatori per la Sagra del carciofo provenienti da vari Comuni dell'isola ed anche da altre regioni italiane ed in particolare modo di camperisti.

"La Sagra con l'agricoltura e l'artigianato niscemese in vetrina, i beni culturali ed i talenti", ancora il primo cittadino "è un'opportunità per la valorizzazione e la promozione del carciofo, come prodotto agroalimentare di eccellenti proprietà organolettiche, che per il rilancio turistico".

Andrea Cassisi

in breve

Corso di "Alfabetizzazione digitale di base"

Lo scorso 25 marzo presso la sede di #Shiplab di Gela, ha avuto luogo la consegna degli attestati per il corso di "Alfabetizzazione digitale di base". Il corso è stato frutto di una collaborazione tra la cooperativa A.S.S.I. Gela e l'associazione di promozione sociale #Shiplab ed ha coinvolto 22 ragazzi provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente con lo scopo di promuovere l'acquisizione di conoscenze informatiche di base e facilitare l'uso del pc. Un progetto che ha avuto l'intento di creare percorsi di inserimento socio-professionale per i cittadini stranieri al fine di favorire l'introduzione nel mondo del lavoro e la riattivazione della progettazione della persona.

Nuovo coordinatore del Palio dei Normanni

Il 27 marzo scorso nella 'sala delle luci' del comune di Piazza Armerina, alla presenza del sindaco Miroddi, si è insediato il nuovo Coordinatore Generale del Palio dei Normanni Stefano Di Dio che va a sostituire Germano Crocco il cui incarico triennale era scaduto nel 2016. Erano presenti Filippo Rausa per il Quartiere Monte, Massimo Di Seri per il Quartiere Castellina e Salvatore Arena per il Quartiere Canali, assente una nuova figura "Il Coordinatore dei Musici Massimo Gioia". A loro, con compiti diversi, assieme al Priore dei Quartieri è stata affidata dall'Amministrazione Miroddi, in via sperimentale, l'edizione 2017.

Piazza, due mostre intitolate "Anne Frank"

Fino al 15 Aprile, presso la Biblioteca Comunale Roccella, in Via Vittorio Emanuele, 20 a Piazza Armerina, si terranno due mostre intitolate "Anne Frank. Una storia attuale" (mostra documentaria realizzata dalla "Anne Frank House" di Amsterdam) e "Hiroshima e Nagasaki 6-9/8/1945" (mostra documentaria realizzata dal "Museo della Pace" di Hiroshima). L'esposizione promossa dal comune, nel complesso, propone molte immagini inedite e citazioni del diario di Anne che raccontano della condizione della famiglia ebrea nel periodo nazista. Accanto alle vicende vissute dalla famiglia Frank, la mostra presenta con efficacia temi quali l'ascesa del nazionalismo e la ricerca di un capro espiatorio, le epurazioni, l'atteggiamento nei confronti degli ebrei, la Shoah, fino ai diritti dell'uomo e al loro rispetto nelle nostre società. Questi gli orari di apertura: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9 alle ore 13; Lunedì e Mercoledì dalle ore 15 alle ore 18; Sabato e Domenica dalle ore 10 alle ore 12.

Gela, presentato il film sul Tiranno Gelone

È stato presentato a Gela presso la ex-Chiesa di San Giovanni, il promo del film documentario "Gelone, la spada e la gloria". La visione, riservata alla stampa e agli addetti ai lavori, ha visto la presenza del regista Gianni Virgadola e di alcuni degli attori come Michele Nicotra, Alfonso Marchica, Marco Abbate. Hanno presenziato anche il direttore del Museo archeologico di Gela arch. Ennio Turco, e in rappresentanza del Comitato scientifico l'arch. Salvatore Gueli, Sovrintendente ai BB.CC. di Enna.

Il docu-film sul Tiranno Gelone, partito come progetto nel 2015 e realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, si avvale del patrocinio del Comune

di Gela, dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità siciliane, della Film Commission di Siracusa.

Del comitato scientifico fanno parte l'archeologo Angelo Mondo, l'architetto Roberto Tedesco e lo studioso Salvatore Piccolo. Protagonisti principali del lungometraggio sono Davide Geluardi nel ruolo di Gelone e Paola Sini nel ruolo della regina Damarete. Le musiche sono state composte dal maestro Marco Werba. Le riprese conclusive del film si effettueranno la prossima estate e riguarderanno Gela, Siracusa, Agrigento, Himera, Acate, Termini Imerese e Palermo.

Miriam Anastasia Virgadola



Il Tempio della Concordia ad Agrigento, uno dei set di "Gelone"

il piccolo seme

In Danimarca i bambini più felici

I bambini sono il futuro della nostra società e pertanto, garantire la loro sana crescita è indispensabile per una sana collettività. La giornalista Daniela Giammusso con un suo articolo sull'Ansa mette in risalto una ricerca, condotta da due psicologi, tanto interessante da essere pubblicata con un vero e proprio libro. Lo studio ha evidenziato che i bambini più felici sono quelli

danesi. Non c'è da stupirsi sapendo che la Danimarca è ormai da anni la prima nazione della classifica WHR (World Happiness Report) stilata ogni anno dalle Nazioni Unite. Il libro, dal titolo 'Il metodo danese per crescere bambini felici ed essere genitori sereni' delle due ricercatrici Jessica Joelle Alexander ed Iben Dissing Sandahl, è già un best seller tradotto in diciannove lingue. Questo mi fa pensare come c'è tanto bisogno di momenti di confronto, di riferimenti e di maturata esperienza che giovano al mestiere più difficile del mondo: quello dei

genitori. Da considerare che la Danimarca ha dei modelli sociali molto forti nel loro assetto organizzativo e sono un vero appoggio per le famiglie. Famiglie che in altri paesi spesso vengono lasciate a sé. Si parla tanto e bene e poco si fa' concretamente per l'infanzia e i giovani ai quali si dà l'impressione di un nostro impegno non prioritario come se fossero cittadini di minor conto. Basta pensare tra tutti al lavoro, alla povertà e al sostegno reale nei casi di disabilità. Si assiste in molti paesi alla svalutazione dei valori con conseguente sfilacciamento sociale. Spero che il modello civile danese sia da stimolo a tutti quelli che vorrebbero

un futuro migliore e che i genitori siano aiutati nel loro ruolo già difficile, purtroppo, aggravato alle volte dall'indifferenza sociale.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Nella struttura di piazza Martiri di Nassyria acqua low cost: naturale a 4 cent., frizzante a 6

Una Casa dell'Acqua ecologica



Inaugurata a piazza Martiri di Nassyria a Niscemi la prima "Nuova casa dell'acqua" costruita completamente a costo zero per le casse comunali e voluta dall'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Francesco La Rosa, per consentire alla popolazione un notevole risparmio nella fornitura d'acqua naturale e frizzante a costi ridottissimi.

L'acqua naturale a soli 4 centesimi al litro e quella frizzante a 6 centesimi. La struttura, funzionante con l'uso di schede ricaricabili di 5 e 10 euro, è stata realizzata con una spesa di poco più di 20 mila euro dalla Società cooperativa "Nuova casa dell'acqua" della quale è presidente Gaetano Fiaccabrin, vincitrice della gara d'appalto bandita

dal Comune e che ha sede sociale a Caltagirone.

La stessa società, costituita da soci di tutto l'hinterland, provvede alla gestione e manutenzione dell'impianto, comprendente depuratori di purificazione dell'acqua con il sistema OR (Gestione inversa) che rende l'acqua genuina al massimo e completamente priva di batteri e sostanze che potrebbero essere nocive per la salute umana. Questa è solo la prima nuova Casa dell'acqua che viene inaugurata, perché ne sono previste altre due. Con soli 48 centesimi, è possibile fornirsi di sei bottiglie d'acqua potabile e controllata ciascuna da due litri e corrispondenti alle attuali confezioni di sei bottiglie di plastica in vendita nei supermercati.

"L'acqua - ha detto il biologo Giovanni Russo - sarà periodicamente analizzata e

resa diuretica, oligominerale, depurata e priva di batteri". Salvatore Montaudo, tecnico della società che ha costruito la casa dell'acqua, ha spiegato il funzionamento dell'impianto mediante l'inserimento delle schede ricaricabili e senza monete, nell'omonimo lettore card ed ha annunciato che la zona sarà anche dotata di un sistema Wi-Fi gratuito. "Con lo stesso criterio, saranno realizzate altre due nuove case dell'acqua rispettivamente in via Marconi ed a piazza Gaetano Scirea vicino lo stadio comunale Santa Maria", ha detto il sindaco La Rosa.

Le case dell'acqua determineranno una riduzione della raccolta della plastica e benefici in termini di erogazione di acqua di qualità, ecologici ed economici per la popolazione.

Gela: "Sanità sub-sahariana"

La polemica apparsa sulla stampa tra il sindaco di Gela Domenico Messina e l'Asp 2 di Caltanissetta innescata alcuni giorni fa, merita opportuni chiarimenti da parte nostra. Va premesso che lo questo comitato per anni si è occupato di servizi ospedalieri, centrando anche qualche traguardo, come ad esempio il servizio di oculistica o l'individuazione dell'Utin, dialogando con l'Asp. Questo dialogo però si è inusitatamente interrotto con l'insediamento del dott. Iacono alla direzione dell'Asp 2, il quale - per motivi non ancora chiariti - non ha mai voluto dialogare con il nostro comitato in merito ai servizi ospedalieri a Gela. Il fatto che continuamente si facciano consigli comunali monotematici sull'argomento ne è prova inconfutabile: c'è un problema, infatti, che affligge la sanità gelese, nonostante questa città sia più grande dell'attuale capoluogo.

L'Asp, che ha sede a Caltanissetta, individua maggiore risorse ed impegno per l'ospedale di Caltanissetta, l'individuazione del Pec-Tac, Emodinamica, Pronto soccorso di I livello (nonostante sia a Gela l'ospedale con il maggior numero di accessi dell'area), solo per citare alcuni esempi; nel contempo riserva solo promesse per Gela: lo scandalo dell'Utin (che appare in tutti i discorsi e programmi ma che oramai sono passati più di 8 anni dall'individuazione in Gurs); la Breast Unit; Ginecologia e Ostetricia di II livello; Polo Oncologico e tanto altro ancora. Sono rimaste, tutte, solo promesse. Per Caltanissetta al contrario tutto è subito. Per Gela, lo ribadiamo, solo promesse.

I conti non tornano, in Sicilia si offre assistenza sanitaria in base al titolo nobiliare (capoluogo) che la città possiede o per le effettive necessità dei territori? Perché se fosse così, a nulla vale essere in cima alle classifiche per numero malattie tumorali, malformazioni, ecc... perché alla fine dobbiamo "migrare" ai fini delle cure più adeguate, in territori semi-desertici come quelli del capoluogo nisseno, ma in possesso di un titolo nobiliare. Non possiamo credere che ancora oggi in Sicilia si possano fare simili distinzioni. Non possiamo che ringraziare tutto il personale ospedaliero gelese, che con sacrificio, professionalità e poco budget, riescono a far fronte all'enorme mole di lavoro a cui sono sottoposti, ma, non è più tollerabile che per dare un servizio ai gelesi, ci si debba sacrificare. Gela da sempre chiede servizi dignitosi ai bisogni e dimensioni di una grande città siciliana al centro di un popoloso comprensorio. Ed invece quello che oggi ci è assicurato è la "migrazione". L'Asp faccia un riepilogo generale delle somme spese per personale, servizi, apparecchiature, impianti, forniture, tra la zona sud e la zona nord di questo incoeso territorio; poi potrebbe iniziare col chiedere scusa ai gelesi, impegnandosi veramente per dare ai gelesi un servizio ospedaliero degno della sesta città siciliana.

FILIPPO FRANZONE
COMITATO PER LO SVILUPPO DELL'AREA DI GELA

Gela, Caltaqua assente al consiglio monotematico su crisi idrica

Il consiglio comunale di Gela monotematico sull'acqua si è svolto senza le società di gestione. La consigliera proponente Sara Cavallo ha fatto una disamina sulla situazione della distribuzione idrica, sottolineando che l'amministrazione ha promesso ma non mantenuto l'acqua per i cittadini.

I consiglieri hanno posto domande precise al responsabile del servizio di igiene pubblica: "L'acqua in linea di massima è potabile, ma a causa della vetustà della rete, viene intorbidita - ha detto Buttiglieri -. Infatti le ultime ordinanze di non potabilità emesse dal sindaco sono state revocate visto che i parametri di torbidità rientrano nei limiti della norma". "Sul tema dell'acqua i cittadini gelesi pagano anni di cattiva gestione - ha detto il consigliere del M5S Enzo Giudice - dal punto di vista tecnico e politico. I dissalatori garantivano acqua abbondante e potabile e solo le condotte dovevano essere rifatte. Adesso con le scelte scellerate della politica locale e della Regione abbiamo acqua non potabile e anche limitata alla scarsa capacità di invaso e per la mancanza di piogge. Il carrozzone Siciliacqua fa lievitare i costi. Ridurre il costo, migliorare la

rete idrica, migliorare il servizio e distribuirlo 24 su 24, questi gli obiettivi".

"In questi due anni di amministrazione - ha replicato Cirignotta - non ci sono stati passi in avanti sul tema sia della qualità dell'acqua che del miglioramento della distribuzione idrica. Il sindaco ha emanato un'ordinanza con la quale disponeva il divieto della distribuzione idrica notturna, bocciata sia dal Tar che dal Cga, con aggravio di spese per il Comune". "Caltacqua qui applica le tariffe più alte della Sicilia - ha detto Cascino di Lista Musumeci -. Quattrocento euro a metro cubo, contro i 190 di Catania, i 240 di Ragusa, i 293 di Siracusa e i 315 di Messina e questi sono dati pubblicati". Le responsabilità di Crocetta che ha firmato il contratto trentennale con le aziende sono state sottolineate da Salvatore Scerra. Il capogruppo di Reset Luigi Di Dio ha accusato il sindaco di avere copiato il programma dei grillini sotto l'egida di Sviluppo Democratico.

Il Megafono ha difeso Crocetta, chiamando alle responsabilità l'attuale amministrazione. Guido Siragusa ha puntato l'indice contro i grillini che hanno impostato la campagna elettorale sul 'cavallo di battaglia acqua' e accusandoli di aver pre-

so la città per i fondelli". "So che il servizio non è il massimo - ha detto il sindaco Messina - però è migliorato di recente e la giunta lavora per raggiungere risultati migliori".

Alla fine è stato votato e condiviso un documento unitario fra centrodestra e centrosinistra in cui si legge: "Il consiglio comunale mortificato dall'assenza di Caltaqua e Siciliacqua, attori principali di fornitura idrica in città. Il referendum del 2011 aveva spinto i siciliani a votare in favore dell'acqua pubblica, ma sei anni dopo la società spagnola controlla ancora il servizio idrico della provincia di Caltanissetta. Oltre all'assenza dell'acqua, le reti fognarie non funzionano ma non c'è nessun controllo né dei comuni né delle altre autorità sui reflui scaricati nelle reti fognarie. Chiediamo all'amministrazione di impegnare Caltaqua a rispettare i termini del contratto stipulato nel 2007; sanzionare le società inadempienti e dare mandato al sindaco di pretendere con urgenza la programmazione del collettore fognario ed il rifacimento della rete idrica di Manfria".

Liliana Blanco

Apri a Gela il centro Eni Safety security



Apri a Gela il centro operativo della formazione Eni in ambito Salute, Sicurezza e Ambiente. L'avvio del Safety Training Center "va oltre gli impegni assunti nel Protocollo del 2014 e si affianca alle attività del Safety Competence Center (SCC), inaugurato nel gennaio 2015, che ad oggi ha formato circa 140 risorse, che sono diventati dei veri specialisti nel campo della sicurezza e che operano a supporto delle attività operative di Eni in Italia e all'estero", si legge in una nota stampa del colosso industriale. L'STC ha una vocazione spe-

cializzata, anche se non esclusiva, all'erogazione di corsi di addestramento e aggiornamento in ambito di primo soccorso, nel settore antincendio e altre attività connesse allo svolgimento delle operazioni in cantiere per la Sicilia e più in generale per il Sud Italia.

Presso la struttura, completamente riqualificata e dotata di tecnologie all'avanguardia, sono impiegati a tempo pieno 16 specialisti Eni della formazione, dedicati sia alle lezioni in aula sia all'addestramento sul campo. Con il progetto "Obiettivo Scuola" Eni ha realizzato per il territorio gelese un Piano integrato di iniziative di ampio

respiro che finora ha coinvolto 400 studenti in iniziative formative di Alternanza Scuola-Lavoro, ha portato all'assunzione di 22 studenti dell'Istituto Tecnico Morselli con contratto di Apprendistato di primo livello, al lancio di un Progetto pilota volto a contrastare l'abbandono scolastico nell'Istituto professionale Ettore Majorana, oltre a progetti rivolti specificamente agli alunni delle scuole primarie. In questa cornice, Eni ha assegnato, per l'anno accademico in corso, 20 borse di studio a studenti universitari meritevoli residenti a Gela.

Per il prossimo anno accademico il numero di borse di studio sarà raddoppiato per incontrare le esigenze della comunità rilevate durante questa prima esperienza.

Andrea Cassisi

Dopo un anno sono tornati nell'auditorium della Rai di viale Strasburgo a Palermo per presentare il loro nuovo album: "RoccAgreste", il sottotitolo naturale è: "Un inno alla vita, alla terra, all'amore e alla montagna". Quasi due ore di vera buona musica; un mix di contaminazione di generi diversi che può considerarsi a pieno titolo "word music".

Il leader della band "I Camurria", nata a Enna 18 anni fa, Biagio Mendolia, è un pieno di energia sul palco, fa da locomotiva con sguardi e mimica del corpo a tutti i componenti: Alberto Spina chitarra elettrica e voce, Enrico Coppola al basso, alla batteria e alla fisarmonica Salvatore Lo Verde e, per la prima volta con il gruppo, il sassofonista Riccardo Leanza.

Belle le incursioni del talentuoso chitarrista sudamericano Mariano Di Stefano e le straordinarie performance teatrali del navigato attore Gaetano Libertino. Magistrale la sua interpretazione dell'uomo in frack nel finale del concerto; 16 brani che raccontano un mondo immaginario, dove finzione teatrale e vita di tutti i giorni si incrociano fino a diventare indistinguibili. Biagio lo definisce "un disco

fuori moda, un progetto fuori dal tempo, prodotto in digitale, ma pensato in modo del tutto analogico". Non una semplice raccolta di canzoni, quanto piuttosto la sintesi impossibile e volutamente imperfetta, ironicamente eccessiva di una storia lunga quindici anni, fatta di passioni, amicizie e cambiamenti che attraversano il tempo, che qui si ferma e da qui ricomincia.

Il titolo dell'album gioca semanticamente con le parole "Rock" (agreste), il genere della band e "Rocca", il luogo più estremo ed elevato della montagna ennese, un tempo sede del Tempio di Cerere ed oggi uno dei luoghi più celebri e simbolicamente rilevanti di tutta la città. Enna, celebrata in modo invisibile e onnipresente è in qualche modo la musa ispiratrice di ogni nota dell'album, metafora della vita semplice di una volta, di qualcosa che non c'è più, ma ancora stenta a scomparire.

Di grande potenza il brano "Disertorò" scritto durante la guerra in Kosovo e "Trafico a villa", liberamente ispirato a un detto ennese.

Ivan Scinardo

NISCEMI Dopo quarant'anni al via il progetto per il nuovo complesso parrocchiale a Piano Mangione

Santa Maria, pronto il cantiere



La simulazione virtuale dell'aula liturgica della nuova chiesa

Con qualche giorno di anticipo la parrocchia Santa Maria della Speranza di Niscemi, canta il suo "Exultet" poiché dopo quasi quarant'anni di attesa vede benedire l'area di cantiere per il costruendo nuovo complesso parrocchiale. Il sito di contrada Piano Mangione, voluto e pensato dal sindaco di allora sig. Rocco Melilli e dai nostri vescovi mons. Catarella e mons. Rosso, è stato acquistato nel 2015 con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana dai fondi 8 per mille e con i risparmi della Comunità parrocchiale e della Diocesi. Esso è costituito da un'area di circa 5.000 mq collocata in posizione centrale rispetto agli attuali confini del territorio parrocchiale che conta circa sette mila abitanti e più di otto

Grazio Alabiso di venerata memoria, che si è fortemente adoperato per il compimento di tale opera anche con l'organizzazione di un concorso di idee. Proprio da tale concorso la giuria, costituita oltre che da mons. Alabiso anche da don Giuseppe Paci (delegato diocesano per i BB.CC.EE), don Antonino Rivoli (allora direttore dell'ufficio diocesano per la liturgia), don Fabio Raimondi (delegato regionale per i BB.CC.EE), don Filippo Puzzo (parroco) e arch. Paolo Cardella (nominato dall'Ordine degli Architetti di Caltanissetta), ha individuato l'idea progettuale dell'arch. Enzo Castellana che, dopo piccoli accorgimenti, si è tradotta in progetto definitivo. Un particolare ringraziamento va anche all'attuale delega-

quartieri.

Memoria storica della Parrocchia è la piccola chiesetta Madonna dello Spasimo di largo Spasimo ricostruita dai contadini nel 1885 essendo quello l'ingresso del paese provenendo da Gela, Vittoria e Caltagirone. La comunità parrocchiale ringrazia la Diocesi piavese nella persona del vescovo mons. Rosario Gisana e soprattutto del delegato diocesano per l'edilizia di culto mons.

to diocesano per l'ufficio tecnico e l'edilizia di culto, don Giovanni Tandurella, che fin da subito ha sposato l'impegno della costruzione del nuovo complesso parrocchiale.

Il complesso parrocchiale costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali di ministero pastorale si presenta con un impianto chiostrale, infatti intorno ad un piccolo patio, cuore silenzioso dell'edificio, ruotano tutte le funzioni che compongono la fabbrica; l'edificio Sacro è costituito da un volume puro di forma quadrata, un "cubo" simbolo dell'aspirazione alla Gerusalemme nel cielo, che in alto si lascia attraversare dalla luce generata da una croce. L'incarico della direzione dei lavori è stato affidato all'arch. V. Castellana e all'ing. M. Marino, il coordinamento della sicurezza all'ing. G. Lattaferro, il collaudo statico in corso d'opera all'ing. L. Marino, l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'ATI Lavori in genere soc. coop a r.l. (mandataria) - GFF Impianti s.r.l. (mandante). Responsabile del procedimento è l'ing. S. Sammartino, collaboratore dell'ufficio diocesano, che ha seguito l'iter del costruendo complesso fin dall'inizio e che ha già curato la validazione del progetto esecutivo.

La Comunità Parrocchiale tutta ringrazia il Signore ed invoca la sua protezione sul cantiere e su quanti, in diverso modo, si adopereranno per la realizzazione del complesso parrocchiale.

Don Filippo Puzzo

Piazza, si inaugura l'organo restaurato



Si svolgerà il prossimo 8 aprile, alle 19, presso la chiesa di Santo Stefano di Piazza Armerina, il concerto inaugurale per il restauro dell'organo a canne che fino al novembre del 2015 era collocato nella cantoria della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, sita nella stessa città. Grazie all'accordo raggiunto con la Sovrintendenza ai Beni Culturali, don Antonino Rivoli, che fino a qualche mese fa è stato parroco

di Santo Stefano, ha chiesto ed ottenuto che lo strumento avesse una nuova collocazione, con lo scopo di renderlo maggiormente fruibile nel corso di celebrazioni liturgiche, concerti ed attività culturali. L'opera di restauro, finanziata dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dalla CEI con i proventi derivanti dall'Otto per mille, ha permesso di riportare l'organo all'originario splendore, anche se di esso attualmente non si conoscono anno di costruzione ed autore; da un primo esame anche superficiale, è possibile notare però la presenza di tutte le caratteristiche riconducibili alla scuola organaria di metà Settecento diffusa nella Sicilia orientale che, pertanto, sono le stesse riscontrabili anche in altri organi di tale periodo presenti a Piazza Armerina e nel circondario, fra cui l'organo Del Piano (1742) della Cattedrale della città; sinteticamente, tali caratteristiche sono essere evidenziate da un'unica tastiera di ridotte dimensioni, una piccola pedaliera detta 'alla siciliana' con otto piccoli pedali sporgenti direttamente dalla cassa, file di ripieno separate, pochi registri di flauto.

Le complesse operazioni di restauro sono state condotte con maestria dalla rinomata ditta "Arte Organaria" di Ragusa ed hanno riguardato l'organo nella sua totalità (parte strumentale e cassa), che presentava consistenti danni legati prevalentemente all'abbandono nel corso degli anni. Pre-

senzieranno all'evento anche i restauratori e titolari della suddetta ditta, Antonio e Alessandro Bovelacci, i quali relazioneranno in maniera dettagliata circa gli interventi eseguiti per rendere lo strumento nuovamente funzionante.

Il programma scelto per il concerto verrà eseguito dall'Ensemble Ars Sacra Cantores, compagine cameristica che per l'evento ha ripreso le proprie attività; essa comprende il soprano Maria Concetta Rausa, il mezzosoprano Serena Amelia Cravana, i violisti Fabio Di Stefano e Fabio Gagliano, l'organista Angelo Gallotta. L'ensemble, non nuova a questo genere di esperienze, si cimenterà nell'esecuzione di brani in cui l'organo antico potrà rivelare ai presenti le proprie peculiarità sonore di strumento solista o di accompagnatore. Così come auspicato dal nuovo parroco di Santo Stefano, don Dario Pavone, l'occasione del concerto potrà divenire anche occasione di meditazione e fede, soprattutto nell'imminenza delle celebrazioni della Settimana Santa; a tal fine, il programma annovererà, tra gli altri, brani di musica sacra tratti dal celebre Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi (1710 - 1736) e dall'altrettanto conosciuto Gloria RV 589 di Antonio Vivaldi (1678 - 1741).

ANGELO GALLOTTA
MAESTRO D'ORGANO

Enna, Messa degli artisti al teatro Garibaldi

Lo scorso 25 marzo al teatro Garibaldi di Enna è stata celebrata la "Messa degli artisti". Decine di artisti nel corso della Celebrazione eucaristica hanno offerto i propri "talenti - ministeri" al servizio di Dio attraverso la proclamazione della Parola di Dio, del suono, del canto, della danza e la cura degli allestimenti artistici con la propria impronta creativa. La santa messa rientra nel percorso quaresimale dei giovani del Progetto 360 che prende il nome di Yes (Youth exercises on the Spirit) e che quest'anno sta interrogando la città con il quesito "Chi è l'uomo?".

Dopo la giornata contro il femminicidio, i ragazzi guidati da don Giuseppe Rugolo, hanno aperto le porte del teatro agli arti-

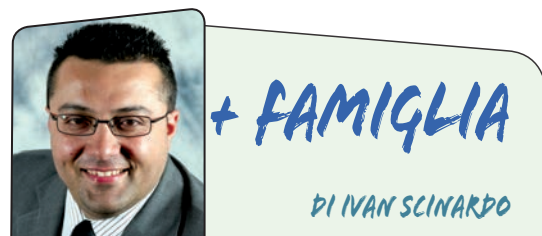
sti ennesi per la messa dedicata all'Annunciazione della Madonna e subito dopo si sono radunati nella chiesetta di San Pietro per un'adorazione notturna. "Non è una liturgia per gli artisti - ha precisato padre Rugolo - ma una messa in cui gli artisti aiutano tutti noi a riscoprire la via della bellezza, sotto l'egida della 'tutta bella', la Vergine santa. Abbiamo accolto nella celebrazione - aggiunge - repertori antichi della tradizione della chiesa, musica pop, canto lirico e persino break dance, per legare insieme più anime creative possibili".

C.C.

in Breve

Giovedì Vocazionali

Continuano i "Giovedì Vocazionali" (primo giovedì del mese) proposti dalla Comunità del Seminario per questo Anno Pastorale 2016/2017. Giovedì 6 aprile nella cappella del Seminario del S. Cuore, al primo piano del Seminario di Città di Piazza Armerina (via La Bella 3) a partire dalle ore 17 preghierà per le vocazioni con la celebrazione della Messa, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Emergenza satanismo

Recentemente ho assistito alla visione di un documentario straordinario dal titolo: "Liberami", realizzato da Federica Di Giacomo. Al termine della visione, l'autrice ha fatto un lungo incontro con gli studenti dal quale sono emersi diversi spunti, degni di grande attenzione e forse di preoccupazione. Il film ha documentato le fasi di una serie di esorcismi. Per diversi mesi una troupe ha seguito padre Cataldo, uno dei più importanti esorcisti di Sicilia. Ciò che colpisce è che la regista e la troupe non erano credenti ma hanno assistito a casi di persone possedute dal demone, non riuscendosi a dare alcuna spiegazione logica dei fenomeni paranormali che sono avvenuti nella chiesa dove riceve l'esorcista. Padre Cataldo, questo il suo nome; lui non prende mai soldi dai familiari delle persone coinvolte. C'è da dire che sono i preti stessi i primi scettici e molto spesso rinviano a cure mediche, psicologiche e psichiatriche. Le persone possedute quasi sempre non sono consapevoli del male e molto spesso si rivolgono a maghi e fattucchieri. Ciò che preoccupa maggiormente è il fenomeno del satanismo nei giovani; alcuni esperti lo chiamano "satanismo acido", una sorta di sistema di riti fai da te, che va dall'utilizzo di droghe all'adozione di comportamenti violenti. Uno dei più autorevoli esorcisti, Padre Truqui, autore di numerosi libri, per spiegare il fenomeno del satanismo ha preso le mosse da reali figure storiche come quella di Aleister Crowley, promulgatore di un ateismo incentrato sulla figura dell'uomo e sulla venerazione allegorica del diavolo. «Il vero pericolo - dice il parroco - non viene tanto da quello che potremmo definire demone fisico, ma dalle idee e dai comportamenti che sono stati veicolati dal satanismo contemporaneo. Io vi posso assicurare - ha continuato il prete esorcista - che il diavolo esiste e che non è una bella compagnia". Riuniti lo scorso mese di ottobre sotto l'Associazione internazionale esorcisti (Aie) e riconosciuti in Vaticano dalla Congregazione per il clero, con il placet di papa Francesco, in Italia sono 250 i preti esorcisti, molti di più in Francia e in altri Paesi europei, ma anche negli Stati Uniti e in India. La regista del documentario ha inoltre evidenziato che i sacerdoti hanno grosse difficoltà a farsi accettare perché indicati come coloro che hanno a che fare con il male. Purtroppo per molta gente l'alter ego del prete è il mago. C'è quindi un gran bisogno di parlare del male e di come la preghiera sia fondamentale assieme a chi realmente ha dedicato la sua vita da sacerdote per combatterlo.

info@scinaro.it

Corso di Cetra

Dopo 13 anni torna in Sicilia "Il Mondo della Cetra" che terrà a Monreale, presso l'Istituto Boccone del Povero, un corso di Cetra per la liturgia "Psallite Sapienter", rivolto ai membri delle congregazioni monastiche e degli istituti religiosi, ma anche ai laici che si dedicano all'animazione liturgica parrocchiale e dei movimenti ecclesiali. Il corso avrà la durata di 4 giorni con lezioni che riguardano le pratiche dell'accompagnamento delle salmodie. Non sono necessarie competenze musicali o liturgiche. È preferibile essere in possesso della cetra, ma la si può anche noleggiare gratuitamente presso la stessa struttura dove si tiene il corso che si svolgerà nei giorni 13-16 luglio 2017. Per chi proviene da lontano è possibile pernottare presso la stessa struttura. Il corso è a numero chiuso (max 15 allievi) per cui occorre prenotarsi con largo anticipo al n. 039.2266030.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Dopo due anni di malattia don Felice Oliveri ci ha lasciato. I funerali nella "sua" chiesa Madre

È morto il prete degli Aidonesi

Nella notte di lunedì 27 marzo, assistito dalle consacrate dell'Ordo Virginum, Anna e Paola e dalle suore "Servizio dei Poveri" suor Wimala e suor Anita, ha chiuso la sua esistenza terrena don Felice Oliveri già parroco della chiesa Madre San Lorenzo e vicario Foraneo di Aidone. Era nato a Valguarnera 68 anni fa ed era stato ordinato sacerdote nella chiesa Madre di Valguarnera da mons. Sebastiano Rosso il 29 giugno 1976. Diversi gli incarichi ricoperti nei suoi 40 anni di sacerdozio: vice rettore e rettore del Seminario vescovile, vicario parrocchiale di San Giacomo a Gela, vicario parrocchiale della chiesa Madre e parroco di San Pietro a Enna, parroco della chiesa Madre e vicario Foraneo di Aidone, membro del Consiglio presbiterale del Collegio dei Consulitori. La maggior parte del suo ministero sacerdotale don Felice lo ha vissuto ad Aidone, ben 27 anni.

Ad Aidone come vicario Foraneo ha sempre lavorato in comunione e in sintonia con gli altri sacerdoti per costruire unità. Si è adoperato perché le diverse tradizioni religiose, della quale Aidone è ricca, fossero orientate verso un'espressività conforme al ruolo del culto dei Santi nell'ambito del Mistero Pasquale, centro di tutta la vita della Chiesa. È

stato sempre presente nella vita della cittadina, per la quale è stato un punto di riferimento, facendo sentire la voce e la presenza della Chiesa anche nella vita pubblica. Gli ammalati della sua parrocchia lo hanno visto continuamente presente, così come i ricoverati dell'ospedale Chiello che settimanalmente ha visitato. Anche i tantissimi emigrati aidonesi, grazie al suo giornalino mensile "Qui Aidone" hanno potuto continuare a sentire un legame con la comunità di origine. È stato chiamato anche a contribuire alla formazione dei seminaristi che nei fine settimana sono stati affidati alla sua cura e poi diventati preti: don Giovanni Tandurella, don Eleuterio Musenge, don Giacinto Magro e don Salvatore Cumia.

Nel 2015 segnato dalla malattia aveva rassegnato le dimissioni da parroco. Il 20 ottobre dello stesso anno il Consiglio comunale di Aidone volle conferirgli la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: "Don Felice Oliveri, da quasi ventisette anni ha svolto la sua opera pastorale in Aidone con un costante impegno volto ad animare il panorama religioso e culturale della città



ed a stimolare l'impegno sociale di molti. Il suo ministero l'ha visto sempre in prima fila accanto ai sofferenti ed ai bisognosi, presente in tutte le manifestazioni di civico interesse e tutte le volte che la comunità ha richiesto la sua collaborazione e il suo sostegno. La sua modestia, la sua abnegazione, la generosità e lealtà ne hanno fatto un esempio e un modello per i nuovi sacerdoti ma anche per quanti hanno rivestito incarichi pubblici e di servizio alla collettività. Il "giornalino" da lui curato, e diffuso ovunque nel mondo ci fosse un aidonese, ha contribuito ad avvicinare i tanti aidonesi sparsi nel mondo e a farli sentire ancora parte della comunità che erano stati costretti a lasciare anche da molti decenni".

Dal marzo dello scorso anno, immobilizzato a letto aveva

continuato a svolgere il suo ministero configurandosi al Cristo sofferente offrendo le sue sofferenze per la Chiesa.

La notizia della sua morte ha destato tanta commozione in tutti gli aidonesi che appresa la notizia della morte si sono riversati nella chiesa Madre di San Lorenzo dove è stata allestita la camera ardente.

E proprio per la "sua" chiesa Madre padre Felice ha "lottato" con tenacia e caparbia perché l'antica chiesa di San Lorenzo potesse essere restaurata e restituita al suo antico splendore, lamentando spesso anche lo scarso interesse verso questo Bene. Grazie al suo impegno la chiesa è stata interessata da lunghe opere di restauro e proprio per il suo funerale ha aperto i battenti dopo quasi tre anni di chiusura.

I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Gisana con la presenza di diversi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi.

Carmelo Cosenza

Libera. Nasce a Gela lo sportello antiusura



Domenica 3 aprile, alle ore 11 sarà inaugurato presso la parrocchia santa Lucia a Gela lo "Sportello antiusura" voluto da "Libera. Nomi e numeri contro le mafie", con il sostegno della Diocesi di Piazza Armerina e della "Fondazione Interesse Uomo".

"Con questo progetto - spiega Giuseppe Spata, referente del presidio

Libera di Gela - intendiamo sostenere economicamente i soggetti sovra-indebitati che non sono nelle condizioni di avere più sostegno. Questo sportello vuole impedire il rischio di finire nelle mani degli usurai e mette a disposizione finanziamenti fino a 50 mila euro. Tra gli obiettivi anche quello di accompagnare alla denuncia le vittime di mafia ed usura. Accogliamo - ancora - le persone e le famiglie in difficoltà economiche e le aiutiamo a risolvere la situazione debitoria che ovviamente dovrà essere documentata". Si tratta di un percorso che coinvolgerà i territori delle province di Enna e Caltanissetta.

All'inaugurazione interverranno, tra gli altri, Mons. Rosario Gisana, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina e don Marcello Cozzi, già Presidente nazionale Libera. Lo sportello fortemente vo-

luto dal vescovo piazzese ha lanciato un'idea di interesse nazionale che è già stata ripresa in altre diocesi tanto che anche la Caritas Nazionale sta predisponendo un protocollo di intesa con la Fondazione di Don Cozzi per aprire altri sportelli antiusura in Italia.

AC

Mons. Gisana istituisce 97 Ministri Straordinari

Il Vescovo della Diocesi Piazzese Rosario Gisana ha nominato 97 nuovi Ministri Straordinari. Lo ha fatto lo scorso sabato 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. I nuovi Ministri, che provengono da tutti i comuni della Diocesi, si aggiungono al già copioso numero di altri ministri che settimanalmente assistono con il conforto dell'Eucarestia i tantissimi malati che chiedono di nutrirsi del Corpo di Cristo per alimentare lo spirito di partecipazione alle sofferenze di Cristo vissuta nella malattia. Il vescovo, prendendo spunto dalle letture della IV domenica di Quaresima e del vangelo del cieco nato, nella sua omelia ha delineato quali debbono essere le caratteristiche di questo servizio,

ad imitazione del ministero di consolazione e guarigione di Gesù nei confronti dell'umanità sofferente, portando la luce per illuminare il mistero del dolore.

I nuovi ministri si sono preparati attraverso tre incontri, organizzati e condotti da don Lino di Dio, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, che si sono svolti nelle tre domeniche precedenti a Piazza Armerina, Enna e Gela insieme con Padre Enzo Cultraro, vicario Episcopale per la Liturgia, alla presenza di Giuseppina Lo Manto, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sanitaria e dei Malati.

Alla celebrazione erano presenti anche i ministri già istituiti che hanno rinnovato il loro impegno di servizio ai malati.



LA PAROLA

9 Aprile 2017

Isaia 50,4-7;
Filippesi 2,6-11;
Matteo 26,14 - 27,66

*Per noi Cristo
si è fatto obbediente
fino alla morte
e a una morte
di croce.
Per questo Dio
lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra
di ogni nome.*

(Fil 2,8-9)

DOMENICA DELLE PALME Anno A



Nel cuore del brano evangelico di questa domenica, tuona con una certa forza l'espressione con cui Gesù sigilla il senso della cena consumata con i suoi: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge" (Mt 26,31 ed Ez 34,10ss). Essa è carica di sofferenza per il futuro che riguarda il pastore ma anche per ciò che succederà alle pecore. Fuo-

ri dall'immagine, che ha tutte le caratteristiche di una parabola, il pastore è figura di Gesù, mentre le pecore sono i discepoli. Secondo la profezia di Ezechiele, chi percuote il pastore è proprio Dio, e nel vangelo di Luca ad essere dispersi non sono le pecore ma i "superbi" nei pensieri del loro cuore (Lc 1,51); per cui la reazione sofferente di Gesù, di fronte alla sapienza biblica che annuncia l'iniziativa del Padre nei confronti della sua vita di Figlio di Dio e figlio dell'uomo, è comprensibile: il Padre ha scelto il Figlio per risparmiare la vita di tutti gli altri.

San Paolo ha scritto che: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio." (2Cor 5,21) e all'inizio di una settimana di passione, oltre che di gloria e resurrezione, queste domande aprono il cammino ad una riflessione nella quale l'umanità di Gesù Cristo, dei discepoli e del resto dei credenti riceve una luce sempre più nuova e brillante. Quando il profeta scrive: "Il Signore Dio mi assiste,

per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso" (Is 50,7), è lo stesso Gesù che parla e attesta la volontà del Padre che sostiene il Figlio mentre questi è trattato come un criminale per il bene dell'umanità intera. Perché di questa umanità Dio, in Gesù Cristo, se n'è fatto carico senza volerla dimenticare o, addirittura, punire; ma come per un medico è necessario usare il bisturi per intervenire sulla malattia del paziente, così per Dio è necessario usare la croce del Figlio umiliato, disprezzato, condannato a morte e resuscitato il terzo giorno, come se fosse un bisturi affinché tutti gli uomini ricevano la salvezza.

"Stendiamo dunque umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di lui stesso, poiché «quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (Gal 3,27)» e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese"

(Sant'Andrea di Creta, Discorsi). È redenzione per l'uomo, come per il creato, attingere alla bellezza di un destino umanamente controverso, ma che il Padre ha risollevato agli occhi dell'universo. "Il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo perché l'uomo, unito al Verbo e ricevendo l'adozione, diventi figlio di Dio. In nessun altro modo avremmo potuto ricevere l'incorruzione e l'immortalità se non con l'essere uniti all'Incorrotto e all'Immortale. E come poi avremmo potuto essere uniti all'incorruzione e all'immortalità se prima l'Incorrotto e l'Immortale non si fosse fatto quello che siamo noi, perché ciò che era corruttibile fosse assorbito dall'incorruzione, e ciò che era mortale dall'immortalità, e noi potessimo ricevere l'adozione a figli? Generoso fu dunque Dio il quale, venendo meno l'uomo, preordinò la vittoria che gli avrebbe resa per mezzo del Verbo. Infatti poiché la potenza trionfava nella debolezza, il Verbo mostrava la bontà e la magnifica potenza di Dio." (Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie).

a cura di don Salvatore Chiolo

Fra' La Barbera nuovo Provinciale

Il Capitolo Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, che si è riunito dal 20 al 25 marzo scorso, presso l'Oasi Francesca di Pergusa, ha eletto Fr. Gaspare La Barbera nuovo Ministro Provinciale. Fr. Gaspare, originario di Palermo, 64 anni, negli ultimi

6 anni è stato Guardiano della Comunità Francescana di Evangelizzazione di Montevago (AG) e dal 2001 al 2009 è stato Ministro Provinciale. Oggi in Sicilia ci sono 62 frati (che svolgono il servizio in 13 conventi, otto parrocchie) di cui 11 sono giovani in

formazione, 5 sono Roma a servizio dell'Ordine e della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, 2 in Case di Spiritualità ed uno presso la Casa per Anziani e la Grande Biblioteca Francescana e l'Officina di Studi Medievali presso la Basilica di San Fran-

sco d'Assisi di Palermo. Lo spirito missionario di alcuni frati siciliani partiti per il Messico nel 1977, in questi 40 anni, ha prodotto la nascita di una nuova Provincia Religiosa con 62 frati messicani, 11 conventi e 45 giovani in formazione.



Don Mammìno vicario Generale di Acireale

Don Giovanni Mammìno è il nuovo Vicario Generale della diocesi di Acireale. Sabato 25 marzo, al termine della celebrazione del conferimento dell'Ammissione all'ordine sacro del diaconato e del presbiterato a due giovani alunni del seminario diocesano, in una cattedrale gremita-



Battista e di Santa Maria La Nova in Acireale.

simi, il vescovo della diocesi mons. Antonino Raspanti ha annunciato alla comunità diocesana la nomina del nuovo Vicario Generale della diocesi nella persona di don Giovanni Mammìno parroco delle parrocchie di San Giovanni

Il nuovo vicario sostituisce mons. Guglielmo Giombanco che, a seguito della nomina a vescovo eletto della diocesi di Patti, lo scorso 1 febbraio è decaduto d'ufficio dall'incarico.

In attesa della nomina del nuovo Vicario Generale, Don Giuseppe Russo ha ricoperto l'ufficio di "Delegato ad Omnia", incarico che conferisce le stesse facoltà del Vicario Generale in maniera transitoria. Don Giovanni Mammìno è nato il 26 settembre del 1969, è stato ordinato sacerdote il 15 settembre del 1994.

Pubblicazione sul bicentenario calatino

La Diocesi di Caltagirone nel Bicentenario della sua fondazione - Note teologiche e prospettive storiche" è il titolo del volume edito dalla Libreria Editrice Vaticana, curato da don Francesco Brancato, Vicario per la Cultura della

diocesi e docente di Teologia nella Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Palermo e nello Studio Teologico "S. Paolo" di Catania. Il volume si presenta in elegante veste grafica cartonata con sovraccoperta, e si compone di alcuni

pregevoli contributi storici: oltre a quello dello stesso curatore don Francesco Brancato, quello del prof. Giuseppe Barone, dell'Università di Catania, e quello del prof. Gaetano Zito, dello Studio teologico "S. Paolo" di Catania. A presen-

tare il volume è stato mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano Laziale, lunedì 27 marzo, nel Salone del Municipio di Caltagirone. Successivamente lo stesso vescovo ha presieduto l'Eucaristia nella Cattedrale San Giuliano.

La Greca ad Arcore presenta "Vieni, sii la mia luce"

In occasione della Giornata Mondiale della Poesia 2017, si è svolta presso l'Aula Consiliare del Comune di Arcore, alla presenza del sindaco di Arcore Rosalba Colombo e dell'assessore alla Cultura Paola Palma, la maratona poetica "Prendi un verso dai poeti e dipingi il mondo di pace".

L'iniziativa, promossa dall'Associazione "Africa Solidarietà Onlus" di Arcore e patrocinata dall'Unesco e dal Comune di Arcore, riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato per la promozione del dialogo interculturale, per l'amore tra i popoli e per la pace. Hanno partecipato a questa importante kermesse 18 poeti provenienti da diverse Regioni d'Italia e anche dall'estero, tra i prescelti il poeta Rosario La Greca di Brolo (ME), che ha presentato "Vieni, sii la mia luce", dedicato a S. Teresa di Calcutta.

A breve sarà pubblicata l'antologia che raccoglie, attraverso una scelta curata, il lavoro dei poeti partecipanti e diventa anche uno strumento per favorire il dialogo tra le culture, un'opera che sarà presentata in diverse città italiane.

È in libreria, "Il vecchio ulivo e l'uccello del Paradiso"

Presentato il 1° aprile scorso nella sala "Fra' Dionigi" del chiostro di S. Maria di Gesù il libro della scrittrice pietrina Lucia Micciché dal titolo "Il vecchio ulivo e l'uccello del Paradiso". È un lungo racconto che mette in primo piano l'innocenza dell'infanzia e dei puri di cuore che sono i reali depositari dei valori veri della vita. Ai bambini è concesso di custodire ciò che è invisibile agli occhi del mondo, un tesoro che è unico, ben raro e prezioso, indicato in un'antica mappa, del quale ci riferisce nella presentazione l'autrice. Il vero tesoro è l'amore: quell'amore non ambizioso, che non si rifiuta nella bellezza, ma che rende bella

ogni cosa come silenziosa melodia di un battito. Protagonisti di questo racconto sono un vecchio ulivo e l'uccello del Paradiso, una storia generata dalla sapienza dell'autrice che si è ispirata ad antichi miti, una esaltazione del sacrificio che solo l'amore, il vero tesoro dell'umanità, può giustificare. Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'autrice, il sindaco Antonio Bevilacqua, Andrea Rapisardi, presidente della sezione locale dell'Archeoclub che ha organizzato la manifestazione, lo storico locale Giovanni Culmone e lo scrittore Francesco Scarlata.

Amministrare la parrocchia oggi in Italia. Manuale teorico-pratico

di Antonio Interguglielmi

Libreria Editrice Vaticana, pp. 288, novembre 2016, € 20,00



Un manuale teorico-pratico rivolto a parroci, componenti del Consiglio Parrocchiale, Affari Economici, Sacerdoti e Uffici di Curia. Corredato di schemi, esempi pratici e tabelle questo agile manuale vuole essere un aiuto e un orientamento per affrontare le diverse questioni amministrative e di gestione che quotidianamente si presentano in Parrocchia: come organizzare una lotteria, cosa fare per l'attività sportiva, come affrontare il rapporto con il bene culturale e così via. L'autore affronta ogni argomento con un orientamento pratico e inserisce doverosi approfondimenti per le questioni più complesse confezionando un vero e proprio "strumento di lavoro".

Mons. Antonio Interguglielmi è nato a Roma nel 1963. Nel 1990 ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma ed il Dottorato in Diritto Canonico presso la Gregoriana. Appartiene al Clero diocesano di Roma. È esperto in gestione e amministrazione degli Enti Ecclesiastici e tiene numerose relazioni a convegni nazionali e internazionali del settore.

della poesia

Enza Sanna

È fresco di stampa "Percorsi d'utopia", la nuova silloge della poetessa Enza Sanna di Genova, pubblicata con Venilia Editrice di Lozzo Atestino in provincia di Pordenone. Non ha fatto in tempo a partecipare al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela e, cortesemente, ci ha spedito l'opera per la biblioteca del Centro di Ricerca sulla Poesia Contemporanea "Salvatore Zuppardo".

"Di fronte ad un tempo che sempre sollecita a un dove a un quando, senza consentire soste, in un mondo che eternamente si consuma e di continuo si ringiovanisce riverberandosi in una lunga galleria di specchi, Enza Sanna - scrive nella prefazione Stefano Valentini de 'La Nuova Tribuna Letteraria' - contrappone un modo diverso di affrontare e accogliere la vita. Ed è una lezione alta e preziosa, chiave di lettura di questo libro bello e importante, fittissimo di notazioni accorpate e unificate in un intreccio fluente favorito, anche, dall'uso parco e misurato di punteggiatura e virgole, che spezzano il meno possibile il ritmo di emozioni, pensiero e coscienza".

Tra le sue opere troviamo 'Itinerari dell'anima' (1989),

'Una finestra sul mare' (1991), 'Di terra e di sogno' (1993), 'Le occasioni' (1995), 'Le parole sospese' (1997), 'La pietra la luce' (2000), 'Quando gemmano i pruni' (2003), 'Per vene d'acqua e di terra' (2006), 'Viaggio nella parola' (2009), 'Per segreti varchi' (2010), 'Kaleidos' (2012) e 'Frammenti lirici... ai margini del viaggio' (2014).

Luce nel buio

Una geometria di vuote stanze
in cui gioca il silenzio
e una lunga notte d'insonnia,
veglia d'armi priva di nemici.

Stenta il sonno a placar le ansie quotidiane
nell'ora blu che intenerisce il cuore
e suscita ricordi che accendono di sole la mia sera,
parole e suoni dai contorni ariosi
quasi difese anodine al dolore
di noi uomini, briciole nell'universo

all'eterna ricerca della luce,
uccelli di vetta tesi ad alte cime.

Ma il cuore è chiuso
come ingolfato in nebbie di pianura
incapace d'emozioni che chiedono d'esser rivissute
per non spegnersi morendo nel rimpianto
e rapire alla morte le illusioni.

Imponente l'uomo a fermare il tempo che passa
a capire l'arcano mistero
del soffrire e morire ogni giorno
a creare dal buio la luce
e dal nulla la vita,
imponente a scoprire l'eterno.

Solo Tu ci soccorri e a tutto dai senso
Tu che hai patito la croce dei nostri peccati

per scacciare la morte dalle froge del tempo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com



QUEST'ANNO VINCONO TUTTI, PER TUTTI.

TORNA IL CONCORSO DEDICATO ALLE PARROCCHIE

Dopo il successo di ifeelCUD, il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica (SPSE) lancia un nuovo concorso. Ad esser premiati sono sempre i migliori progetti di solidarietà delle parrocchie (è previsto un contributo fino a 15.000 €). Ma quest'anno l'iniziativa si chiama TuttixTutti perché a vincere saranno anche tutti gli altri.

Per partecipare infatti, è necessario organizzare un "incontro formativo" che dà diritto a un contributo fino a 2.000 €, anche se il progetto non viene premiato. L'incontro dovrà formare la propria comunità sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, dall'8xmille alle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Dovrà inoltre rispettare una procedura specifica ed essere documentato con foto o video.

Anche quest'anno, con TuttixTutti, si dà forza a chi aiuta gli altri.

Il bando si conclude il 31 maggio.



COME FAR VINCERE LA SOLIDARIETÀ

In una gara si dice sempre "l'importante è partecipare". In questo caso non è proprio una gara e chi partecipa vince comunque.

Anzi, vincono tutti. **Vince tutta una comunità parrocchiale** e non solo. Parliamo del nuovo concorso rivolto alle parrocchie "**TuttixTutti**" (info su tuttixtutti.it) che mette in palio 10 premi da mille a 15mila euro. Le iscrizioni, iniziate il primo marzo, termineranno il 31 maggio. Di che si tratta?

Ce lo spiega il **responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico (SPSE) della Conferenza Episcopale Italiana Matteo Calabresi**: "L'obiettivo principale di questo bando nazionale è quello di promuovere le attività sociali delle parrocchie, premiando sia la creatività progettuale sia la creatività pastorale, perché non si può scindere l'evangelizzazione dal promuovere il bene comune. Premieremo, quindi, quei **progetti** che, rispondendo al Vangelo, da un lato avranno la capacità di **andare incontro ai bisogni del territorio** e, dall'altro, a criteri di sostenibilità tali da permettere al progetto stesso di proseguire il

suo cammino anche dopo l'erogazione del contributo C.E.I. Questo per mettere in luce i valori civili ed ecclesiali che ci sono alla base del sostegno economico alla Chiesa.

In altre parole sarà importante che le nostre parrocchie si mostrino **aperte all'ascolto, creative, capaci di fare qualcosa di bene e di buono** rimboccandosi, comunque, le maniche". Il nome è nuovo ma già negli anni passati il SPSE aveva proposto il bando nazionale ifeelCUD che premiava progetti di solidarietà. Cosa cambia ora?

"Le parrocchie, anche attraverso i propri catechisti, per partecipare dovranno **iscriversi online sul sito tuttixtutti.it**, creare una squadra, ideare un progetto di solidarietà e, questa la novità rispetto alle edizioni passate di ifeelCUD, **organizzare un corso di formazione sul sovvenire (sostegno economico alla Chiesa)**. Questo farà sì che si possa già ricevere un contributo di mille euro. Ecco perché nello slogan si legge che **"Quest'anno vincono tutti"**.

Perché legare il concorso ad un corso di formazione sul sovvenire?

"Perché far conoscere ai fedeli i valori che ci sono alla base del sostegno economico alla Chiesa è fondamentale.

Non bisogna dimenticare che **le risorse servono e permettono di realizzare ciò di cui le comunità hanno bisogno alla luce dell'insegnamento di Gesù**. Da sottolineare che i progetti premiati negli anni precedenti (v. ifeelcud.it), erano già orientati al bene comune, ed hanno effettivamente dato risposte efficaci a tanti disagi sociali. Hanno spaziato dal microcredito alla dispersione scolastica, dalla valorizzazione di migranti e rifugiati all'inserimento lavorativo dei giovani, dalla creazione di 'botteghe di mestieri' fino ad affrontare difficoltà collettive promuovendo l'accoglienza di persone prive di protezione umanitaria e sociale.

La direzione è sempre la stessa: ascoltare i bisogni del territorio per dare risposte concrete secondo lo spirito di apertura e di accoglienza testimoniato da Papa Francesco".

Maria Grazia Bambino

COME FUNZIONA TUTTIXTUTTI 2017

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- **iscriversi online** su tuttixtutti.it
- **inviare** una descrizione del progetto di solidarietà che vogliono realizzare
- **organizzare e documentare**, rispettando una specifica procedura, un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Vincono tutti i partecipanti: fino a 2.000 € di contributo per l'incontro formativo. I 10 progetti più meritevoli si aggiudicano anche un sostegno fino a 15.000 €. I criteri di valutazione dei progetti e la procedura per organizzare l'incontro sono pubblicati su tuttixtutti.it. I vincitori verranno proclamati sul sito il 30 giugno 2017.

Tutte le info su tuttixtutti.it

I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2016

Questi i vincitori della scorsa edizione del concorso rivolto alle parrocchie per la realizzazione di progetti di utilità sociale:

- 1° premio di € 15.000** parrocchia Gesù Divin Salvatore di Roma per il progetto "Le mani, la testa e il cuore"
- 2° premio di € 10.000** parrocchia Santi Cosma e Damiano di Acireale per il progetto "Il Buon Fattore"
- 3° premio di € 8.000** parrocchia Santi Andrea e Rita di Trieste con "Alzati e cammina"
- 4° premio di € 6.000** parrocchia San Vitaliano di Sparanise (Ce) per il progetto "I feel green"
- 5° premio di € 4.000** parrocchia San Nicolò di Bari di Fabriano (An) per "Tu sei un bene per noi"

- 6° premio di € 3.000** parrocchia S. Martino di Rebbio di Como per "Pane e cipolle"
- 7° premio di € 2.000** parrocchia SS. Salvatore di Messina per "Studiare insieme è più facile"
- 8° premio di € 1.000** la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Randazzo (Ct) per "Job Care"
- Premio della Giuria per il miglior video di € 1.000** aggiudicato a pari merito: parrocchia Santa Giustina di Mondolfo (Pu) per il video "Vieni alla proiezione di Misericordia"
- parrocchia S.Maria Addolorata di Alezio (Le) per il video "La Casa della carità".

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.



[Facebook.com/CeiTuttixTutti](https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti)



[Twitter.com/CeiTuttixTutti](https://twitter.com/CeiTuttixTutti)

La raccolta differenziata in un'App

Alla presenza del sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi presso la Sala delle luci del Municipio, Paola Di Vita, responsabile del circolo locale di Legambiente, ha presentato l'app Junker dedicata alla raccolta differenziata.

La Di Vita ha spiegato teoricamente e mostrato praticamente il funzionamento di questa App adottata e donata dall'Ecostazione alla città, App che facilita ai cittadini il compito nel differenziare i rifiuti, in modo particolare a chi utilizza esclusivamente il servizio porta a porta.

"Junker - ha detto la Di Vita - è un servizio fruibile tramite APP gratuita (per smartphone, android o apple) che riconosce con un solo clic quello che stiamo gettando e come differenziarlo secondo la normativa della nostra città, semplice da scaricare e da utilizzare,

basta scansionare il codice a barre del prodotto o dell'imballaggio che dobbiamo gettare per sapere come differenziarlo. Se il prodotto scansionato non viene riconosciuto, l'utente può trasmetterne alla App la foto e ricevere risposta in tempo reale. Junker - conclude Paola Di Vita - è un APP unica in Italia ed in Europa ed è stata concepita per ridurre, con enormi risparmi, la quantità di rifiuti destinati alle discariche ed agli inceneritori favorendo il riciclo delle materie prime di cui sono composti. Ovviamente risultati significativi possono essere raggiunti solo grazie al coinvolgimento attivo dei cittadini che spesso non sono disposti a perdere tem-



po per compiere una semplice azione come gettare i rifiuti selezionandoli".

Al termine della presentazione il Sindaco Miroddi ha ringraziato Legambiente e l'Ecostazione di Piazza Armerina ricordando che "opera da quasi due anni, ha tesserato ben 1.600 famiglie, viene presa come punto di riferimento nell'ambito delle esperienze virtuose nel-

la raccolta dei rifiuti e che grazie alla convenzione sottoscritta con Legambiente Piazza Armerina è la prima città siciliana ad adottare JUNKER uno strumento gratuito, semplice ed intuitivo che sicuramente ci aiuterà tantissimo nel migliorare la qualità della differenziata".

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le Chiese metodiste

All'interno del mondo anglicano, del quale si è per altri versi e motivi molto parlato in questi giorni, il risveglio più importante del secondo protestantesimo nasce all'Università di Oxford, dove negli anni 1720 un gruppo di studenti guidato da John Wesley (1703-1791), da suo fratello Charles e da George Whitefield si riunisce in un circolo di fervore per studiare "metodicamente" la Bibbia e la spiritualità (da cui il nome, originariamente dispregiativo, di "metodisti"). Usciti da Oxford, i giovani "metodisti" si avviano alla carriera ecclesiastica, con esperienze ed esiti diversi. Whitefield ha enorme successo come predicatore negli ambienti popolari inglesi e in America, ma rimane nella Chiesa anglicana, che immagina di riformare dall'interno; adotta una visione calvinista della predestinazione che lo pone in contrasto con John Wesley.

Quest'ultimo, di idee arminiane in tema di predestinazione, entra in contatto con i Moravi ed è affascinato dal pietismo (come pure da alcune correnti della spiritualità cattolica del suo tempo). Nel 1738 ha una profonda esperienza spirituale che è alle origini di alcuni elementi fra i più distintivi e caratteristici del secondo protestantesimo. Wesley sperimenta la conversione (giustificazione per fede) come inizio del cammino verso una seconda esperienza cruciale, la santificazione. Da allora diffonde le sue dottrine soprattutto in ambiente popolare, organizzando i convertiti in piccoli gruppi secondo lo schema moravo, e permettendo ai laici di predicare (anche perché a causa dell'ostilità della Chiesa anglicana - in cui era rimasto - pochissimi pastori collaboravano con lui). Quando però, allo scoppio della rivoluzione americana, i metodisti delle colonie - originariamente guardati con sospetto come "inglesi" - rischiano di rimanere senza guida, Wesley si decide a ordinare pastori (pur senza essere vescovo), consacrando così la separazione dalla Chiesa d'Inghilterra. Muore nel 1791, mentre il metodismo americano comincia ad avere grande successo, prima che la denominazione da lui fondata nel 1784 sia formalmente riconosciuta dal governo inglese.

La Chiesa metodista rimane "episcopale", in quanto governata da vescovi, senza però che questi ultimi abbiano il ruolo che attribuiscono loro la Chiesa cattolica o anche quella anglicana. Come ovunque, anche nel mondo metodista sono sorti, particolarmente nell'Ottocento, numerosi scismi, spesso intorno a questioni morali o pratiche (tra cui, negli Stati Uniti, il problema della schiavitù). Il Novecento è stato però il secolo delle fusioni, che hanno portato nel 1932 alla nascita della Methodist Church in Inghilterra e nel 1968 della United Methodist Church negli Stati Uniti (otto milioni e mezzo di membri). In alcuni paesi si è andati ancora più in là, e i metodisti sono confluiti in "Chiese unite" fondendosi con denominazioni riformate del primo protestantesimo. Un tentativo di fusione fra la Methodist Church e la Chiesa anglicana inglese è invece fallito nel 1972.

Pertanto non tutti i quasi cinquanta milioni di metodisti presenti nel mondo fanno parte delle denominazioni maggiori, né del Consiglio metodista mondiale fondato nel 1881. Autonomie rimangono una serie di denominazioni americane non episcopali (che rifiutano, cioè, la presenza dei vescovi nella Chiesa, residuo dell'origine anglicana) e soprattutto le denominazioni afro-americane che hanno condotto un'esistenza separata fin dalla fine del Settecento. Queste comunità afro-americane conservano di solito il sistema episcopale.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 **La visita di Francesco a Milano: lascerà un segno**

"smetta di piovere". Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia".

Più volte il Papa nella sua visita milanese sottolinea la parola gioia, come nell'evangelizzare con il sorriso; infatti non sono grandi testimoni i cristiani tristi e rassegnati. Lo dice innanzitutto a sacerdoti e consacrati, rifuggendo da clericalismi, dal timore di essere minoranza, che porta solo scoraggiamento e rassegnazione. Propone un cristianesimo di popolo, incarnato nella quotidianità. Una tradizione così radicata nel cattolicesimo ambrosiano, intriso di Parola, ma così concreto nella sua dimensione pastorale e sociale. "Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti".

La lettura dei segni dei tempi con il discernimento la propone Francesco per comprendere fino in fondo i problemi di oggi, diventando anche denuncia. "Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza". Davanti a questo i cristiani non possono tacere o girarsi dall'altra parte. O peggio chiudersi in ghettoni alzando muri o cedere alla tentazione nefasta della paura. Ricordando le radici e la storia di Milano. "Milanesi, sì, ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multietnico. Questa è una delle nostre ricchezze. È un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore".

Di fronte a un'umanità ferita, Francesco si china,

ascolta, stringe mani, con sguardi profondi e carezze fa sentire tutta la vicinanza. Come è successo nel carcere di San Vittore, che ha visto per la prima volta un Pontefice tra le sue mura. Una commozione profondissima, con i detenuti colpiti fin nell'intimo del loro cuore dai gesti e dalle parole di Francesco. "Vi ringrazio dell'accoglienza. Voi per me siete Gesù, siete fratelli. Voi siete il cuore di Gesù ferito".

Figlie e famiglie al centro del suo incontro con i cresimandi a San Siro. Un Papa che si fa parroco ed entra in rapporto diretto con i ragazzi. Sa come parlare loro, ponendo le domande decisive, come quando affronta il bullismo. Francesco ricorda il ruolo decisivo

dei nonni nella trasmissione della fede, invita i genitori a "perdere" tempo a giocare con i propri figli e propone un metodo fondamentale: "Un'educazione basata sul pensare-sentire-fare. Cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani".

PINO NARDI
DIRETTORE CHIESADIMILANO.IT



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 col primario intento di valorizzare la figura storica di Prospero Intorcetta (1625-1696). Gesuita piazzese, missionario in Cina, apportò un significativo contributo alla traduzione in latino delle opere di Confucio e si impegnò per promuoverne la divulgazione in Europa. Rivalutare l'eredità culturale di Prospero Intorcetta, mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, grazie ad una serie di relazioni e rapporti

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 marzo 2017 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA



via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965